

Per due giorni Sesto Fiorentino ha ospitato il quinto campionato nazionale di pugilato categoria «Canguri» (dai 12 ai 14 anni) Sono stati assegnati quindici titoli tricolori

Una sfilata di adolescenti in cerca di gloria Due terzi dei finalisti provenivano da quattro regioni meridionali, che restano il maggior serbatoio per la boxe italiana

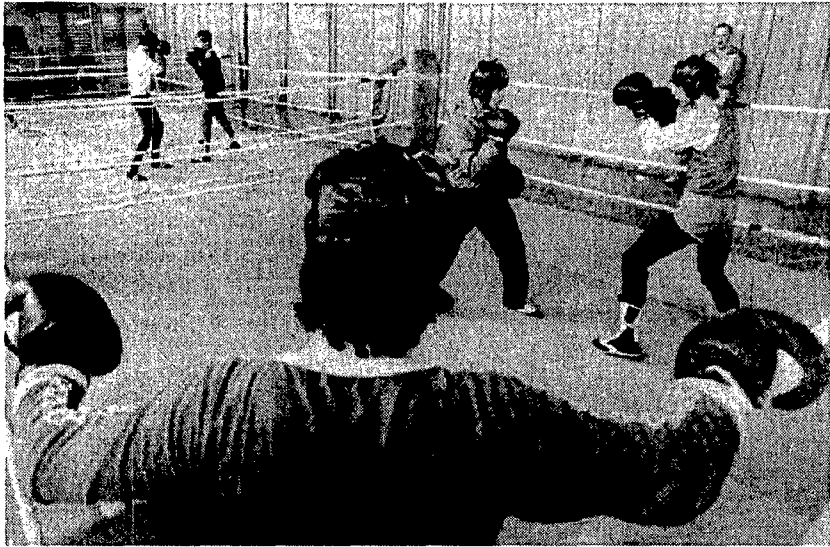
Lacrime e uppercut per piccoli pugni

«latevenne». La voce strozzata dal pianto si fa largo tra istruttori e compagni che tentano di rincuorarlo. Ci teneva a questa finale: ci teneva a vincere il titolo, poco più che simbolico, di campione italiano dei welter, categoria canguri. Ci teneva perché, anche se non lo dice, anche se non è del tutto consapevole, il pugilato è per lui l'occasione di una vita diversa: fama, onori. È soldo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

SESTO FIORENTINO. Sembra un uomo, Nicola, visto sul ring. Le spalle larghe, la figura massiccia, i muscoli delle braccia ben rilevati, turgidi, che guidano con secca energia il colpo verso il bersaglio. Diventa un bambino quando non scende, col cricchio di una sconfitta che considera ingiusta. Ha gli occhi rossi di pianto, una smorfia amara sul largo viso ingenuo, appena ombreggiato dai primi accenti di barba. Le parole stentano ad uscirgli di bocca. «latevenne», riesce soltanto a dire prima di rinchiodarsi nello spogliatoio, solo con un dolore che nessuno sembra in grado di lenire, minacciando di non partecipare alla premiazione. Ci teneva a quel titolo, a quella medaglietta d'oro strapagliata da un blondino lungo e legnoso. Perché Nicola, quattordicenne di Mugnano, in provincia di Napoli, studi dichiarati da geometra, padre contadino, non ha la testa che al pugilato. «Questa è la carriera che voglio fare», dichiara con impacciato orgoglio.

È sul crinale precario che divide l'adolescente dall'adulto, l'ancora bambino dall'uomo, che si snoda il quinto campionato nazionale di pugilato categoria canguri, cioè per chi abbia dai dodici ai



Ragazzi in palestra si allenano scambiandosi i primi pugni: quanti diventeranno campioni?

quattordici anni. Visti dai tratti decisamente infantili, visi già più duri. Corpi acerbi, braccia esili su cui vengono infilati i guanti, e muscolature già formate, solide. Incrociano i pugni con puntigliosa serietà, replicano con ostinata precisione le mosse che mille volte hanno visto compiere ai loro idoli, si adeguano senza ironia ad ogni esigenza di un cerimoniale pignolo. Solo il pianto incrina la faccia liturgica e li riconduce alla loro condizione.

Piange Vito, a calde lacrime, senza ritegno. Si è portato quattro pollici di prammatica, uno in ogni direzione, ma la delusione lo ha sopraffatto, e lui scappa via prima di aver salutato il «secondo» del suo vittorioso avversario. Ha il viso segnato da un'antica povertà, lo sguardo come fisso, tanti piccoli tic a testimoniare una tensione troppo grande per le sue forze. Ritrova una parvenza di tranquillità e del sorriso, qualche minuto dopo, di fronte a un grande gelato. Figlio di un coniadino, viene dalla provincia di Foggia, frequenta la terza media e da un anno ha cominciato a frequentare la scuola di pugilato. «Non lo faccio per i soldi - afferma sicuro - voglio diventare famo-

so. E gli occhi scuri finalmente gli si illuminano.

Ha pianto a lungo Angelo, eliminato il giorno prima in semifinale; ora assiste imperturbabile alle gesta del suo compagno, abbandonandosi al riso e a battute spiritose. La sconfitta è lontana. «Succede. È una cosa che bisogna affrontare», dichiara con inquietante saggezza. Abita a Cagliari, nel quartiere Is Mirionis, dove la delinquenza minorile ha percentuali tra le più alte d'Italia. I genitori sono separati

e lui vive con la madre; cosa faccia il padre, neppure lo sa. Guarda avanti, all'investimento che ha fatto un anno fa, quando, sull'esempio di un amico, ha cominciato a frequentare la palestra dove ha appreso i rudimenti della *noble art*. «Voglio arrivare in alto», dice serio, ergendosi in tutti i suoi centotrenta centimetri. Piange disperato Fabrizio, ancora un prodotto della scuola di Mugnano, si vedeva già sulle orme di Tyson. Piange tra le braccia del suo alle-

gnato, che se lo issa sulle spalle per simulare un illustre trionfo e lo addestra all'isteria folle degli adulti, invocando contro arbitro e giudici, impreccando contro il verdetto «scandaloso».

Nati per frenare la crescente fuga dalle palestre delle leve più giovani, stufe di dover fare solo e sempre delle figure senza mai combattere, anche questi minicampionati sono in qualche misura uno specchio del Belpaese. Non è un caso che su trenta finalisti venti,

cioè due terzi, vengano da quattro regioni del Sud: Campania (5), Sardegna (5), Sicilia (5), Puglia (5). Quattro ne ha l'Emilia, due il Lazio, una a testa Calabria, Lombardia, Toscana, Piemonte. «L'Italia è cambiata, continua a cambiare. Questi cambiamenti si avvertono in qualche modo anche nel reclutamento dei pugili. Ma i serbatoi continuano ad essere, tutto sommato, quelli tradizionali», precisa Ermanno Marchiaro, presidente della Federazione pugilistica italiana.

Ma la boxe non rinvia sempre a crude realtà, a storie di degrado, miseria, lotta feroce per sopravvivere, sulla falsariga di «Lassù qualcuno mi ama». Al pianto scolorito di Vito, di Angelo, si contrappone l'espressione placida di Heider, toscano, figlio di un militare in pensione, che segue ammirato il cammino del fratello maggiore, e che vede nella boxe, in quanto competizione individuale, l'unico metro oggettivo della capacità personale. O lo sguardo trasognato di Emanuele, rubizzo bolognese, figlio di artigiano. O il sorriso «scalfato» di Massimiliano, che del campione ha già tutte le mossette, che si fa ritirare dal papà pronto alla lotta e che ostenta un codino che la dice lunga sulla subcultura metropolitana da cui proviene. E che si esprime anche nella filosofia da clan del gruppo familiare che lo accompagna, un campionario di piccolissima borghesia bottegaia o che prospera nelle pieghe del parastato, che accompagna i propri rampolli su squallidi Mercedes, che li aiuta e ne alimenta i sogni di gloria. Che sono, poi, i sogni della propria gloria.

Il Coni e il doping
Le indagini del Palazzo non andranno avanti
Un settimanale accusa

ROMA. Il doping continua a essere motivo di scontri e di verità opposte. La stampa e gli atleti da una parte, il Coni e le Federazioni dall'altra. E mentre i sollevatori di pesi gridano «Ci drogavano», la commissione di indagine sul doping nominata dal Coni è attaccata dall'Espresso, che spiega come il Coni sia nell'impossibilità di indagare a fondo in quanto il compito di fare luce sarebbe affidato a personaggi che nel doping risultano coinvolti più o meno direttamente («come a guardie e ladri, solo che qui sono soci»). Vediamo come. Presidente della commissione è Luigi Rossi Bernardi, presidente anche del Consiglio nazionale delle ricerche, ente nella cui sede di Pisa sono passati in rasse-

gna per controlli molti atleti dopati. Vicepresidente è Gustavo Tuccimei, capo della Federazione dei medici sportivi; già membro della Giunta del Coni e responsabile sanitario delle spedizioni olimpiche azzurre. Poi c'è il farmacologo Gianni Benzi, a suo tempo responsabile del Centro studi dell'atletica leggera, la prima implicata nel cosiddetto «doping istituzionale». A l'Espresso comunque registrano una replica di Tuccimei che, senza entrare nel merito delle ipotesi del settimanale, difende il laboratorio antidoping di Roma (chiaccherato secondo il giornale, il migliore secondo il medico) e sottolinea che il body-building (cultismo, ndr) è un'attività pseudosportiva e come tale non soggetta a controlli antidoping.

BREVISSIME

Quote Totip. Ai vincitori con dodici punti vanno 18 milioni, agli undici 515.000 lire, ai dieci 55.000.

Basket. Stasera (ore 20.30) quarti di finale della Coppa Italia: Infiltr-Ranger, Jolly-Knorr, Kleenex-Scavolini, Messaggero-Vismara.

Totò a Gorizia. La San Benedetto (serie A2) ha esonerato il coach Paolo Bosini.

Marcia tricolore. Fiamme Gialle Ostia e Fiamme Atletica Vicenza hanno conquistato rispettivamente il titolo maschile e femminile 1989.

Esonerato Balugani. Il Francavilla (serie C1 girone B) ha da ieri un nuovo allenatore: Aldo Repetto.

Calcio violento. Ventun persone sono rimaste ferite negli incidenti scoppiati in Grecia dopo la fine di Olimpiakos-Paok.

Vento Italia '90. L'Eire effettuerà la preparazione per i Mondiali '90 a Malta per assuefarsi al clima mediterraneo.

Tennis. La coppia Graf-Sabatini ha dato forfait per il Master che comincerà oggi a New York.

Gullit derubato. L'appartamento dell'olandese a Milano 2 è stato svaligiato dai ladri: il bottino è di un centinaio di milioni di lire. Intanto Gullit venerdì a Bruxelles sarà visitato al ginocchio dal prof. Maertens.

Lutto nel nuoto. Victor Davis, 25 anni, canadese medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles nel 200 rana (e primatista del mondo sulla distanza per 5 anni) è morto ieri al Notre Dame Hospital di Montreal dove era stato ricoverato sabato scorso dopo esser stato investito da un'auto.

Becker. Parteciperà allo «Special event» di Torino (21 e 22 novembre) e al «Florence Top Tennis» di Firenze (1/23).

Morto Bassi. Il commissario unico della Nazionale italiana di bocce, Piero Bassi, 56 anni, è morto ieri nella sua abitazione di Pavia.

«Tutto Equitazione». La rivista, nella sua rinnovata veste editoriale, è stata presentata ieri a Verona.

Basket. L'americano Cureton nell'83 scappò da Milano È tornato alla Philips con un contratto coperto dal segreto

Mistero attorno al «pentito»

È arrivato ieri a Milano Earl Cureton, il nuovo americano della Philips che sostituirà l'infornato Iavaroni. Per Cureton, 32 anni, ala-pivot di 2 metri e 6, si tratta di un ritorno a Milano dopo la clamorosa «fuga» dell'autunno del 1983. «Sono contento di poter ricominciare - ha detto - spero che la società e i tifosi abbiano ormai dimenticato il passato. Adesso mi sento più maturo e più forte fisicamente».

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. «Mi sono completamente dimenticato di ciò che è successo sei anni fa e spero che anche per la società e i tifosi quelle siano ormai vicende del passato». Queste sono state le prime parole di Earl Cureton, l'americano che sostituirà Marc Iavaroni nella Philips Milano che è atterrato ieri all'aeroporto milanese della Malpensa per tornare ad essere protagonista nel nostro campionato. Jeans, camicia

nera, giubbotto di pelle e un'espressione simpatica e molto divertita per un gruppetto di fotografi che non lo lasciano in pace. Una vecchia conoscenza, quindi, anche se la sua permanenza nella stagione-83-84 con la maglia della Simac non durò che il tempo di giocare sei partite, dopodiché Earl si rese protagonista di una delle più clamorose fughe nella storia del basket italiano. Per un milione

di dollari offertogli dai Detroit Pistons la mattina dell'11 novembre intorno alle 7.30 scappò con un taxi alla volta dell'aeroporto. Nessuno fece in tempo a fermarlo, solo la portinaia lo vide uscire di casa con le valigie in mano. L'offerta era sicuramente allettante: un milione di dollari e la possibilità di giocare nell'Nba, paradiso del basket mondiale, e nella sua città natale. «Ora sono cambiato - afferma Cureton - torno a Milano per iniziare una nuova carriera, sei anni nell'Nba mi hanno molto maturato in campo e anche al di fuori. Sono fisicamente più forte e ho una maggiore confidenza con il gioco». Le trattative si sono concluse venerdì notte quando il general manager Tony Cappellari è riuscito a superare tutti gli intoppi e le perplessità di Cureton, che voleva giocare ancora un anno

negli Stati Uniti. Avrebbe così raggiunto il tetto dei 10 anni di carriera e quindi una pensione più alta. E qui c'è un piccolo mistero riguardo al contratto di Earl che tra l'altro ha esplicitamente chiesto di non renderlo pubblico. Charlotte, la società dove ha militato nell'ultima stagione, continuerà a pagare regolarmente il giocatore per tutto l'anno. Cureton figurerebbe così ancora dipendente della squadra americana e otterrebbe così ugualmente lo scatto del fondo pensionistico desiderato.

Ma vediamo qualche nota biografica: Earl Cureton è nato a Detroit il 3 settembre 1957, alto 2.06, ha frequentato l'università di Detroit per 3 anni. È stato successivamente scelto dal Philadelphia dove nell'82-83 ha vinto il titolo

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Viva!

8 GIORNI DA L. 1.150.000

Chè trasparenza quella della spiaggia Anón! Quanti musei, concerti e sorrisi nelle strade di Trinidad e l'Avana Vecchia! Le notti di festa del Tropicana! Uguali che i Carnevali: ardenti!

Evviva le vacanze! A pieno sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, ORANTOUR, ITALYTRIP, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO EL MUNDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONI TURISTICA DI CUBA. Via Cassanese, 30, 20124 Milano. Tel.: 66911465. Fax: 6690012.

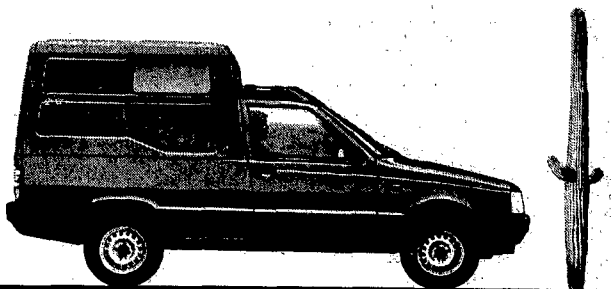
FIORINO: PARTE LA CORSA ALL'ORO.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI.

Fiorino Furgone, Combi, Pick-up. Da sempre un gran bel modo di lavorare e di guadagnare, fino al 30 novembre anche un gran bel modo di risparmiare. Una dimostrazione: preferite pagare il vostro Fiorino in 11 rate mensili? Ottima mossa: gli interessi rateali si riducono a zero! Esempio: se tra le versioni disponibili scegliete un Fiorino 1700 Diesel, in contanti anticipate solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 rate mensili da L. 1.085.000 caduna, risparmiando ben L. 1.596.000.

Volete prendervela ancora più comoda? Perfetto, il Fiorino ha un'ulteriore soluzione: se scegliete una rateazione fino a 36 mesi avrete un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi. Dalle parole ai fatti: se scegliete un Fiorino 1700 Diesel, verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 35 rate mensili da L. 413.000 caduna, con il risparmio davvero notevole di L. 2.349.000. Fiorino: parte la corsa all'oro. Dove: presso Concessionarie e Succursali Fiat. Buon lavoro.



FIATSAVA DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. **FIAT**